

Il "Gazzettino Sampierdarenese" nella bibliografia

## Ricordando Margherita Faustini

La "Fondazione Mario Novaro", della quale è presidente Maria Novaro, vantando il riconoscimento del Ministero per i Beni e le Attività culturali e della Regione Liguria, è una realtà di capitale importanza per la cultura ligure ("Archivi" consultabili nella sede) e che merita sia fatta conoscere a quei lettori del Gazzettino che dovessero ignorarne l'esistenza (vedi sito web). Nacque grazie ad alcuni docenti dell'Ateneo genovese (tra i quali il sampierdarenese Pino Boero) e per volontà degli eredi di Mario Novaro, imprenditore oleario di Oneglia e delicato poeta come il fratello Angiolo Silvio. Fu lui a fondare, nel 1899, la rivista "La Riviera Ligure" e ne ricoprì l'incarico di direttore fino al 1919, anno della cessazione della pubblicazione.

Da mezzo inserito nelle cassette per pubblicizzare l'olio d'oliva ivi contenuto e spedito ai clienti in giro per l'Italia, divenne a poco a poco un periodico, atteso e ricercato, di respiro altamente culturale, tanto per la prosa quanto per la poesia. Diede fama e fece conoscere poeti liguri del tempo, che vivevano riservati e isolati, quali: C. Roccatagliata-Ceccardi, G. Boine e C. Sbarbaro. Poté, inoltre, contare sugli importanti contributi di noti letterati, tra essi: G. Pascoli, L. Pirandello, G. Deledda, G. Gozzano, V. Cardarelli, R. Bacchelli e tanti altri ancora.

L'odierna attività mira a tener viva e valorizzare la cultura ligure del '900 mediante convegni e mostre, incontri e pubblicazione di testi: iniziative delle quali viene fatta relazione in appendice ai "Quaderni" (l'ultimo dedicato a Flavia Steno), che hanno ripreso la rinomata testata novariana. Il testo di più recente pubblicazione, per oltre 350 pagine, è dedicato alla nota scrittrice e poetessa Margherita Faustini (1930-2009) scomparsa un anno fa ed alla quale, di formazione sampierdarenese, più volte il Gazzettino ha dedicato spazio. Curata e distribuita dalla stessa "Fondazione", la pubblicazione, densa di materiali interessanti e ben impostata, raccoglie notevoli interventi di critici e cultori della poesia che alla Faustini erano legati da viva e sincera amicizia. "Una vita per la poesia" è il primo suggestivo contributo di Rosa Elisa Giangioia, latinista, poetessa e grande amica della scomparsa, che ripercorre la sua vita in famiglia e nel lavoro, i suoi momenti formativi e le sue produzioni letterarie, specie in poesia, alla quale la Faustini si dedicò sempre "con impegno ed entusiasmo", afferma la curatrice, fino alla fine dei suoi giorni.

Seguono alcune pagine, con una dozzina di foto, che costituiscono l'album dei ricordi e della sua indimenticabile presenza fra chi (e io fra loro) l'ha conosciuta.

Richiamando Manzoni e Sbarbaro, entrambi passati dai "versi" alla "prosa", il noto studioso e saggista Davide Puccini sviluppa, in quasi quaranta pagine, una sistematica indagine sull'opera in prosa della Faustini, che, sostiene il critico, è sempre stata tesa "alla ricerca dell'essenzialità"; esamina l'evoluzione stilistica, sviluppatasi "per sottrazione", tanto da giungere alla stringatezza espressiva e poetica dell'"aforisma" e, per ottenere una lingua limpida ed efficace, alla scrematura prima e all'abbandono poi di ornamenti superflui, anche attraverso la "giusta via di mezzo" nell'uso della

prima e terza persona. Pur se "di minor peso della poesia", la rigorosa e parsimoniosa prosa della Faustini, conclude lo studioso, "risulta tutt'altro che trascurabile".

Godibilissima la sezione che mette piacevolmente insieme, antologicamente, cinque "Racconti dispersi", cinque momenti narrativi da "Cielo d'ardesia" incentrato sulla guerra vista con gli occhi di adolescente e due "scritti": uno giornalistico sul suo "Viaggio in Marocco" di cui coglie "l'innato senso di amicizia" della gente e l'altro, inedito, denso di riflessione sulla "Solitudine dell'uomo d'oggi". Nella "Nota sulla poesia", l'accademico genovese Francesco De Nicola sottolinea la "scrittura nitida ed essenziale" che, afferma il critico, oltre a nutrire in sé echi ungarettiani e montaliani, rievoca le atmosfere della "serena disperazione" di Saba, della "disperazione calma" di Caproni e dell'"altra tua riva" di Barile, "tre poeti-punto di riferimento maggiori" per la Faustini. Il dinamico poeta, pittore e saggista Bruno Rombi s'è assunto l'incarico di curare, da ben dieci raccolte poetiche, le scelte per l'"Antologia poetica"; com'è giusto è la sezione più corposa e, in novanta pagine, propone e offre alla lettura ben centoventi composizioni e due bellissimi inediti, nel primo dei quali la poetessa, pre-sentendo l'arrivo della "Signora del silenzio", ricama questi tenui e indimenticabili versi: "Quando lascerò la terra / vorrei conoscere il bambino / che, nello stesso istante, / s'affaccia al mondo". Da par suo, il poeta e critico Roberto Pazzi, individua la "corda morale e pessimista" della "Poesia onesta" e la collega alla sua ligusticità.

Il vigoroso e ragguardevole percorso esegetico della validissima studiosa Graziella Corsinovi conclude al meglio il quadro critico e interpretativo, puntualizzando come, nel "discorso lirico" della Faustini, pur fra "tutti i momenti e gli aspetti dell'umano" (Terenzio docet), prevalga, "in significati e risposnde universali" il mondo dei suoi "affetti personali" che ruotano attorno "al padre e alla madre, al nonno e alla nonna, a vari parenti e amici".

Frutto della cura attenta e meticolosa di Maria Teresa Caprile è la ricca "Bibliografia" posta a chiusura dell'eccellente pubblicazione; in oltre ottanta pagine che coprono quasi un sessantennio, dal 1951 al 2009, rivive la lunga attività, davvero intensa e operosa, di Margherita Faustini. Vera sorpresa è che per ben cinque volte, in anni diversi, sono citate le recensioni via via apparse sul "Gazzettino Sampierdarenese" per cui, a pieno diritto e con tutti i crismi di rilevanza e autorevolezza culturali, il nostro mensile è preso davvero in seria considerazione anche questa volta, come è già avvenuto in passato per altri autori.

Benito Poggio

\* *Fondazione Mario Novaro, Margherita Faustini. Prose e Versi. Interventi critici di M.T. Caprile, G. Corsinovi, F. De Nicola, R.E. Giangioia, R. Pazzi, D. Puccini, B. Rombi. Le Mani-Microart's edizioni, Recco (Genova) 2010. (In copertina: incisione di Stefania Beraldo).*

Altri soldati italiani che muoiono

## Intervento in Afghanistan: operazione di pace o di guerra?



"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali (78);... (omissis) "Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari". Costituzione della Repubblica Italiana, artt. 11 e 78.

Quanto sopra mi pare talmente chiaro da non richiedere ulteriori spiegazioni: noi Italiani non possiamo andare in guerra se non in presenza di una dichiarazione in tal senso del parlamento e del governo. Allora, domando io (e non solo), per quale ragione continuiamo a stare in Afghanistan? La risposta ufficiale, continuamente ribadita, è che noi stiamo facendo un'operazione di "peace keeping", letteralmente "mantenimento della pace" (ma quale pace?), e quindi i nostri uomini non sarebbero laggiù da anni per combattere, bensì per aiutare le popolazioni, rintuzzare minacce alla pace, addestrare esercito e polizia locali, e magari portare giocattoli ai bimbi. Questa, duole dirlo, è la facciata di comodo, ma per sapere la verità basta sentire che cosa ha recentemente dichiarato nientemeno che il Presidente degli Stati Uniti d'America, Barak Obama: "Ringrazio l'Italia i cui soldati combattono in Afghanistan a fianco dei nostri uomini". Non credo che il numero uno dei governanti mondiali usi parole di questo tipo a sproposito. Non ha detto "affiancano, supportano, ecc." ha detto "combattono", alla faccia dei penosi sforzi che il portavoce del nostro contingente fa, quando legge il comunicato ufficiale. Egli parla di "minaccia neutralizzata" per dire che i nostri hanno fatto fuori gli avversari, parla di "tentativo di incursione degli insorgenti" quasi per far credere che i nostri stavano lì attorno al fuoco a rosolare un capretto ed i cattivi (come gli indiani nei western) li hanno attaccati, o di "ordigni posti da insorgenti" quando un nostro blindato "Lince" viene fatto a brandelli con relativo contenuto di uomini (e donne) in divisa. Insomma, siamo in piena finzione per non dire che da anni l'Italia ha dovuto sottostare ad un preciso invito di USA e Inghilterra. I nostri alleati ci hanno più volte invitato a smetterla di fare "gli assistenti sociali" mentre i loro soldati morivano combattendo, e noi, senza dare nell'occhio, abbiamo accettato, forse perché non potevamo tirarci indietro, ma lo abbiamo fatto e continuiamo a dire il contrario, così ora muoiono in battaglia anche i nostri. I nostri migliori reparti (paracadutisti, lagunari, incursori, alpini, ecc.) si alternano laggiù e lasciano puntualmente il loro tributo di sangue sulle pietraie afgane, contornati dalla messinscena

uno di "Emergency" o "Medici senza frontiere" invece di uno che può "fornire lavoro" a quelle organizzazioni. Insomma, io penso che veder morire dei giovani faccia sempre male al cuore, comunque e chiunque essi siano, ma non facciamo passare per infermieri dei professionisti addestrati per il combattimento e l'eliminazione rapida del nemico. Sono i nostri soldati che muoiono, e questo ci deve fare tristezza comunque, ma qui si continua a non chiamare per nome una guerra vera. Noi non ci dobbiamo restare oltre, ce lo vieta la Costituzione. Inoltre ci costa un'infinità di soldi che potremmo spendere diversamente qui da noi, magari in servizi sociali o manutenzioni che languono. L'attento ed affezionato lettore del Gazzettino mi chiederà: "che c'entra con San Pier d'Arena tutto questo?". C'entra, caro amico, eccome. Ti basti sapere che con il costo di un solo proiettile si possono riparare almeno una decina di buche sulla strada, oppure che quello di un "Lince" corrisponde a centinaia di indennità (a vita) di accompagnamento per invalidi. Ti pare abbastanza per parlarne?

Pietro Pero

### Il quaderno del Municipio

La macchina del Municipio, ormai ben oliata, lavora a tutto regime, pronta ad intervenire in ogni circostanza, come quella straordinaria dell'alluvione del 4 ottobre. Come prima risposta il Presidente ha effettuato la stima dei danni subiti, provvedendo alla richiesta dei fondi per il risanamento dei dissesti. Anche l'ordinario funziona: da poco è stato ultimato il restauro dei voltini di via Buranello, i lavori di via Cantore procedono senza intoppi ed è iniziata la manutenzione straordinaria dei marciapiedi di tutto il territorio. Il Municipio è ora pronto ad affrontare tematiche che richiedono programmazione ed interventi strategici: Viabilità, Sanità ed Emergenza Sociale sono le nuove parole d'ordine. A breve partirà un gruppo di lavoro temporaneo che studierà il piano complessivo della mobilità, cercando soluzioni al problema del traffico e del conseguente inquinamento acustico e atmosferico che attanaglia i cittadini. I Servizi Sociali, la Sanità locale ed il Municipio stanno lavorando in sinergia per ottenere miglior risultati senza sprechi di risorse. L'emergenza sociale, della quale si occupa in prima persona il Presidente, per delicatezza e complessità, è il punto nodale. Si studiano soluzioni reali come l'inserimento di attività commerciali di alta qualità nei locali ad oggi dismessi ed un monitoraggio degli "esercizi a rischio" per il quartiere. Il Municipio, inoltre, consapevole dell'importanza di attività culturali e ludiche per i cittadini, ripropone nelle sue sedi corsi annuali di Teatro, Joga, Pittura, ecc., dei quali si può aver notizia contattando l'Ufficio Manifestazioni (010.6598101) ed introduce una grande novità: l'Expo, dieci giorni nei quali le Associazioni del territorio ci intratterranno con le loro attività.

Sara Trotta

L'infopoint è un punto di comunicazione ed ascolto. Rappresentanti del Municipio esporranno l'operato e i progetti dell'Amministrazione ed ascolteranno i cittadini che intervengono. In queste sedi saranno distribuite copie del 'notiziario', dove verranno raccolte informazioni sull'operato del Consiglio e su ciò che accade sul territorio. Sarà possibile inoltre lasciare il proprio recapito mail: riceverete così ogni mese per posta, oltre al 'notiziario', inviti ad eventi e manifestazioni, comunicazioni, informazioni su consigli e assemblee pubbliche. Avranno sedi precise, collocate omogeneamente su tutto il territorio. Sono attivi, a partire da settembre in giorni differenti a seconda della zona. Infopoint attivi nei mesi di novembre e dicembre: giovedì 4 novembre alle ore 17.30 alla Croce d'Oro in via della Cella 10 c; giovedì 11 novembre alle ore 17.30 presso l'oratorio Don Bosco in via S.G. Bosco, 2; sabato 20 novembre alle ore 10.00 al circolo Aurora in corso Martinetti, 111; giovedì 25 novembre alle ore 17.30 nella parrocchia di S.M. della Vittoria in via S.B. Fossato, 135; mercoledì 1 dicembre alle ore 17.30 nella sede A.N.P.I. in via Carlo Rota, 15; sabato 11 dicembre alle ore 10.00 al Centro Civico Buranello in via Daste, 8 a.

